

# LAGO di TARSIA FOCE del CRATI

Riserve naturali della Regione Calabria

## Parole e simboli della natura delle Riserve del Lago di Tarsia e della Foce del fiume Crati



A cura degli alunni della Scuola Media di Tarsia (Cs)

Anno scolastico 2025-2026

Parole e simboli della natura delle Riserve del Lago di Tarsia e della Foce del fiume Crati



Le Riserve naturali del Lago di Tarsia e della Focce del fiume Crati, situate in provincia di Cosenza, sono state istituite dalla Regione Calabria nel 1990

(Legge Regionale 5 maggio 1990 n. 52) su proposta dell'Associazione ambientalista Amici della Terra Italia. Sono anche Zone Speciali di Conservazione per la Rete Natura 2000, ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CE. La gestione delle due aree protette è attribuita all'Associazione di protezione ambientale "Amici della Terra".



Amici della Terra è un'Associazione ambientalista riconosciuta dal Ministero dell'Ambiente, attiva in Italia dal 1978 con sedi su tutto il territorio nazionale. Essa

si propone di promuovere lo sviluppo sostenibile ad ogni livello, proteggendo l'ambiente, salvaguardando le diversità culturali, etniche e biologiche e favorendo la crescita della democrazia e della partecipazione dei cittadini.





## Parole e simboli della natura

delle Riserve naturali del Lago di Tarsia e della Foce del fiume Crati

*A cura degli alunni della Scuola Media di Tarsia (Cs)*

*Anno scolastico 2025 - 2026*



Ente gestore

Riserve naturali regionali Lago di Tarsia - Foce del fiume Crati  
Amici della Terra/Ente gestore  
Palazzo Rossi, Via Garibaldi n. 4 - 87040 Tarsia (Cs) - Info: Telefax: 0981.952185  
e-Mail: info@riservetarsiacrati.it - web site: www.riservetarsiacrati.it

**Titolo dell'opera:**

Parole e simboli della natura delle Riserve naturali del Lago di Tarsia e della Foce del fiume Crati  
A cura degli Alunni della Scuola Media di Tarsia (Cs).

**Disegni:**

a cura degli Alunni della Scuola Media di Tarsia (Cs) - Anno scolastico 2025 - 2026.

**Citazione bibliografica consigliata:**

Parole e simboli della natura delle Riserve naturali del Lago di Tarsia e della Foce del fiume Crati  
- A cura degli alunni della Scuola Media di Tarsia (Cs).  
2026, Amici della Terra/Ente gestore Riserve Tarsia-Crati, Tarsia (Cs).

© 2026, Riserve naturali regionali Lago di Tarsia-Foce del fiume Crati  
Amici della Terra/Ente gestore. Tutti i diritti sono riservati.

ISBN: 979-12-80825-15-5

La pubblicazione è disponibile in formato digitale all'indirizzo:  
<http://www.riservetarsiacrati.it>

**Disegni a cura degli alunni:**

Acquila reale - Marco Filippelli, Agrifoglio - Nunzio Politi, Albero di Giuda - Luigi Pio Grosso, Allocco -  
Olindo Zaccaria, Alloro - Thomas Borhetta, Anguilla - Ester La Russa, Barbagianni - Giacomo Natale,  
Biancospino - Chiara Filippelli, Cardellino - Giosè Marchese, Cardo - Ferdinando Pellegrino, Cicogna  
bianca - Maria Ines Calogero, Cipresso - Mattia La Camera, Cisto - Giulia Ponti, Civetta - Annalisa Natale,  
Codiroso Spazzacamino - Matteo La Russa, Cornacchia grigia - Sofia Chiappetta, Fillirea - Penelope Mi-  
riam Domanico, Garzetta - Francesco De Giovanni, Giglio di mare - Beatrice Carnevale, Gufo comune -  
Cristian Zicarelli, Leccio - Federica Moliterno, Lentisco - Vincenzo De Filippo, Mandragora - Stefano Pa-  
ladino, Mirto - Mariachiara Marchianò, Nitticora - Maurizio Marchese, Olmo - Leonardo Maletta, Orchi-  
dea - Martina Sannuto, Orniello - Letizia Tuscano, Papavero - Giulio Antonio Salvo, Pettiroso - Ester La  
Russa, Pioppo - Emanuele Paladino, Quercia - Giovanni Afflisio, Rosmarino - Maria Carla Bertelli, Rospo  
comune - Laura Sposato, Salice - Angelo La Russa, Salvia - Cristian Assanti, Sambuco - Vincenzo Em-  
manuele, Succiacapre - Ferdinando Le Fosse, Tarabuso - Giorgia Filici, Tartaruga palustre europea - Va-  
lerio Giorno, Tritone italiano - Giorgia Filici, Vite selvatica - Giorgia Serrago.

**Docenti coinvolti:**

Il corpo docente della Scuola Media di Tarsia

**Settori dell'Ente gestore delle Riserve coinvolti:**

Servizio Educazione, Servizio Promozione, Servizio Conservazione

**Fotografia:**

Agostino Brusco

Pubblicazione realizzata nell'ambito del PR Calabria FESR/FSE+ 2021/2027 - Azione 2.7.1, Linea strategica LS2 - Intervento 2.4

## Le Riserve dl Lago di Tarsia e della Foce del fiume Crati

Le Riserve naturali del Lago di Tarsia e della Foce del fiume Crati, situate in provincia di Cosenza, sono state istituite dalla Regione Calabria nel 1990 (L. R. della Calabria n. 52 del 5 maggio 1990 e ss. mm. e ii.) su proposta dell'Associazione di protezione ambientale "Amici della Terra Italia".

Le Riserve sono anche Zone Speciali di Conservazione (ZSC) per la Rete Natura 2000, ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CE.

Esse coincidono con due importanti aree umide poste lungo il corso del fiume Crati: il Lago di Tarsia, grande invaso a monte della diga delle Strette di Tarsia, ricadente nel territorio dei comuni di Tarsia e di Santa Sofia d'Epiro, e la Foce del fiume Crati, nel territorio dei comuni di Corigliano-Rossano e di Cassano allo Ionio (tra le frazioni Thurio e Laghi di Sibari).

L'estensione delle due aree è nell'insieme di circa 600 ettari e la loro gestione è attribuita all'Associazione di protezione ambientale "Amici della Terra". Sono iscritte nell'Elenco Ufficiale delle Aree Naturali Protette tenuto dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica ai sensi della Legge 394/91.

Finalità istitutive delle due aree protette sono:

- la conservazione e la valorizzazione delle risorse naturali;
- la fruizione didattica e naturalistica;
- la ricerca scientifica.





Papavero cornuto

Ricca e diversificata si presenta la biodiversità animale e vegetale di queste due aree protette.

Per la fauna vertebrata sono state censite 214 specie che rappresentano il 15% circa delle specie distribuite in Italia. Mentre, 130 sono le specie di invertebrati e vertebrati (pesci) dell'area marina e di transizione.

Per la flora le specie complessive presenti sono 950 e rappresentano il 34% circa di tutte le entità censite in Calabria; 39 i generi di fitoplancton; 57 le piante acquatiche (macrofite e microfite), con piante nuove per i mari di Calabria.

Nelle Riserve e Zone Speciali di Conservazione della Rete Natura 2000 "Lago di Tarsia" e "Foce del fiume Crati" è stata accerta la presenza di 180 specie di uccelli, di queste 91 sono quelle nidificanti (89 per il Lago di Tarsia e 65 per la Foce del fiume Crati), che rappresentano il 74% di tutte le specie presenti in Calabria.

Nelle due ZSC Lago di Tarsia e Foce del fiume Crati è stata rilevata la presenza del 51,51% dei Mammiferi, del 45,94% degli Uccelli, del 55,56% degli Anfibi e del 66,67% dei Rettili di interesse comunitario inseriti nel Protocollo di monitoraggio della Rete Natura 2000 calabrese.

Gli habitat di interesse comunitario rilevati e mappati sono 22 (17 alla Foce del Crati e 7 al Lago di Tarsia, 2 in comune).



Si distribuiscono all'interno di 14 differenti macrocategorie, corrispondenti al 46,6% di tutte quelle censite per l'Italia. La macrocategoria più ricca è quella delle "Dune marittime delle coste mediterranee", all'interno della quale sono inquadrabili 4 diversi habitat ritrovati alla foce del Crati.

Nel complesso nella zona costiera inclusa nella ZSC sono stati rinvenuti 6 diversi habitat dunali, corrispondenti al 54,5% di tutti quelli presenti in Italia e al 75% di quelli individuati nei Siti Natura 2000 di tutta la Calabria.

Questi dati sottolineano l'importanza rilevante di queste due aree protette per la tutela della biodiversità regionale e nazionale e per un'efficace valorizzazione del "Capitale Naturale della Calabria".



Ciconia bianca

## Indice

Presentazione	pag.	9
Prefazione	pag.	11
Post-prefazione	pag.	13
Introduzione	pag.	15
Disegni	pag.	17





## Presentazione

Nell'aderire all' 11ª Giornata Internazionale dei Parchi Letterari, svolta dal 18 ottobre al 2 novembre 2025, abbiamo proposto alla Scuola Media di Tarsia di sviluppare un percorso didattico finalizzato ad indagare le etimologie, i simboli e i miti della natura delle Riserve.

Grazie alla collaborazione dei docenti, gli alunni nell'anno scolastico 2025-2026 hanno intrapreso un percorso di educazione ed informazione ambientale dedicato all' approfondimento della straordinaria biodiversità di specie animali e vegetali custodita nelle Riserve. Attraverso l'uso del linguaggio e del disegno hanno indagato e approfondito la conoscenza di alcune specie di flora e di fauna.

L'attività realizzata dimostra come in natura ogni particolare, ogni elemento, può essere interpretato attraverso il linguaggio e il simbolismo per esprimere significati.

Sotto la guida dei loro docenti, attraverso la lettura di fonti letterarie, storiche e culturali hanno constatato come molte specie di fauna e di flora, che compongono lo straordinario patrimonio naturale delle Riserve, siano presenti nella mitologia, nella cultura e nella poesia.

Un impegno certosino che ci porta a conoscere significati universali. Così scopriamo come l'**Aquila reale** un tempo era potenza divina e imperiale, nell'antica Grecia era l'uccello di Zeus; come l'**Agrifoglio** veniva utilizzato contro il malocchio; l'**Alloro** considerata una pianta sacra, centrale nella cultura greco-romana; la **Civetta**, simbolo di sapienza, protezione, mistero e presagio; il rarissimo **Tarabuso**, era temuto in passato per il suo verso interpretato come voce dei morti e proseguendo nella lettura scopriamo altri interessanti significati.

Il lavoro realizzato dagli Alunni della Scuola secondaria di 1° grado del Plesso di Tarsia dell'Istituto Comprensivo di Terranova da Sibari, che abbiamo voluto racchiudere in questa pubblicazione "Parole e Simboli della natura delle Riserve del Lago di Tarsia e della Foce del fiume Crati", ci aiuta a comprendere come in natura ogni elemento possa essere letto come un simbolo, che rimanda a significati più profondi nel rapporto tra l'uomo e la natura.

*Dott. Agostino Brusco*

*Direttore Ente gestore Riserve Lago di Tarsia - Foce del fiume Crati*



Museo Ferramonti di Tarsia

## Prefazione

Tarsia è testimonianza di una sensibilità diffusa e di una comunità capace, anche nei momenti più difficili, di custodire valori profondi di umanità, solidarietà e autentica forza d'animo. Lo abbiamo visto ancora recentemente in occasione dell'alluvione, affrontata con uno straordinario spirito di vicinanza e sostegno reciproco.

A questo patrimonio umano e naturale è dedicata anche questa piccola opera d'arte, nata grazie all'impegno degli alunni della Scuola Secondaria di Primo Grado del Plesso di Tarsia dell'Istituto Comprensivo di Terranova da Sibari, che desidero ringraziare insieme ai docenti e al direttore delle Riserve, Agostino Brusco, per avermi coinvolto ancora una volta in un'esperienza così significativa.

In occasione dell'XI Giornata Internazionale dei Parchi Letterari, il direttore ha accolto l'invito della professoressa Teresina Ciliberti, direttrice del Museo della Memoria di Ferramonti e presidente del Parco Letterario Ernst Bernhard, e quello dell'intera rete dei Parchi Letterari. Ne è nato un nuovo percorso didattico e artistico dedicato al rapporto tra natura, letteratura e storia: un progetto che ha reso protagonisti gli studenti, chiamati a leggere i luoghi in cui vivono attraverso la memoria, i simboli della natura e le tradizioni culturali custodite dalle Riserve del Lago di Tarsia e della Foce del Crati.

I ragazzi hanno saputo restituirci uno sguardo autentico e profondo sui luoghi che abitano. Attraverso i loro testi e i loro disegni, realizzati con sensibilità e grande partecipazione, il paesaggio si trasforma in tanti racconti preziosi, nei quali emerge una particolare capacità di cogliere il valore delle specie che popolano o attraversano queste terre, trasformando l'osservazione in una narrazione personale intensa e partecipe.

Così l'aquila reale richiama la forza e la libertà; la civetta si lega alla sapienza e al mistero; l'agrifoglio conserva il ricordo di antiche credenze popolari; il giglio di mare diventa immagine della delicata bellezza della natura; l'albero di Giuda rimanda ai saperi e agli usi della tradizione; il leccio e la quercia evocano radici profonde, stabilità e memoria. Anche specie meno note, o forse più silenziose, trovano spazio nei loro elaborati, dimostrando come ogni elemento dell'ambiente possa racchiudere un significato e raccontare una storia.

Le loro opere diventano una guida sensibile e consapevole, capace di trasmettere un forte senso di appartenenza, fondamentale per custodire il patrimonio culturale di Tarsia.

Grazie all'intuizione del direttore e dei docenti, questa pubblicazione rappresenterà certamente un prezioso ricordo degli anni scolastici e costituirà anche un nuovo tassello di una vera e propria collana dedicata alla conoscenza e alla valorizzazione delle ricchezze locali, motivo di orgoglio per l'intera comunità.

Questo lavoro testimonia l'importanza dell'incontro tra scuola e ambiente, soprattutto quando si ha la fortuna di vivere accanto a un luogo così ricco di storia e biodiversità. Ascoltarne la voce può trasformarsi in uno straordinario percorso di crescita, consapevolezza e partecipazione, rafforzando nei più giovani il legame con la propria terra e la responsabilità di custodirne la memoria e il futuro.

*Dott. Stanislao de Marsanich*  
*Presidente nazionale Parchi Letterari*



*Ophrys incubacea ssp. brutia*

## Post-prefazione

Anche quest'anno la collaborazione con l'Ente gestore delle Riserve naturali regionali del Lago di Tarsia e della foce del fiume Crati, ha portato alla realizzazione di un importante percorso legato alle attività di Educazione Civica da parte degli alunni del plesso di Tarsia della Scuola Secondaria di Primo grado dell'Istituto Comprensivo di Terranova da Sibari.

L'attività dal titolo "Parole e simboli della natura" ha consentito agli alunni di conoscere piante e animali del loro territorio, non solo dal punto di vista strettamente ecologico, ma anche di valutare aspetti delle tradizioni storiche e locali nonché dell'etimologia dei nomi scientifici delle specie identificate.

Unire il disegno tecnico/artistico alla produzione di testi su piante e animali del territorio costituisce un trait d'union tra teoria e pratica, tra conoscenza ed esperienza, momento che si configura come un pilastro fondamentale dell'Educazione Civica per la scuola secondaria di I grado. Esso, infatti, si inserisce perfettamente nel Nucleo 2 ossia quello relativo allo "Sviluppo Economico e Sostenibilità", come previsto dalle Linee Guida ministeriali.

L'attività svolta dagli studenti non è stata un semplice esercizio grafico, ma un percorso di connessione consapevole con l'ambiente circostante. In un'epoca dominata dal digitale, "costringere" lo sguardo a soffermarsi sui dettagli di una foglia o sulle caratteristiche di una specie autoctona è un atto di educazione e riflessione profonde.

Passare dall'osservazione alla rappresentazione grafica (il disegno) permette agli studenti di sviluppare il "senso del luogo". Conoscere il nome di una pianta del proprio giardino o le abitudini di un animale locale trasforma un ambiente generico in un "patrimonio da proteggere" e da amare.

La tutela dell'ambiente inizia dalla conoscenza. Non si protegge ciò che non si conosce. I lavori realizzati dagli studenti dimostrano una notevole capacità di guardare il territorio non solo come ad un semplice sfondo, ma come ad un qualcosa di vivo e di attivo intorno a loro.

Gli studenti, con il supporto dei docenti, sono stati coinvolti nello spirito dell'iniziativa, di condivisione e cooperazione, unendo creatività artistica e consapevolezza civica e ambientale. A questa età, gli studenti hanno una mente plastica che consente loro di passare dall'osservazione puramente estetica a una comprensione più scientifica e critica.

I disegni rivelano un'attenzione importante ai dettagli cromatici, mentre i testi accompagnano il lettore ad individuare una sensibilità che va oltre la semplice descrizione scolastica; una sensibilità che nasce dalla scoperta della passione, del senso di appartenenza, della difesa e presa in carico delle proprie radici e del proprio territorio.

È evidente come sia maturato negli studenti un profondo senso di identità: i ragazzi non hanno solo "ritratto la natura", hanno raccontato "casa loro", connettendo il patrimonio locale con chi lo vive e chi lo visita, traducendo l'identità, la storia e le emozioni di un luogo in una narrazione autentica che trasforma luoghi, animali e paesaggi in emozioni grafiche che diventano storie coinvolgenti.

*Dott.ssa Maria Letizia Belmonte*  
*Dirigente Istituto Comprensivo Terranova da Sibari (Cs)*



Cisto rosso

## Introduzione

Anche quest'anno, grazie all'invito delle Riserve naturali della Regione Calabria Lago di Tarsia e Foce del Crati, la scuola Secondaria di primo grado dell'Istituto Comprensivo di Terranova plesso Tarsia, ha avuto la possibilità di immergersi nella natura analizzando la flora e la fauna del nostro bellissimo territorio.

Sappiamo che la natura comunica attraverso un linguaggio non verbale e soltanto l'essere umano più sensibile e attento riesce a cogliere e a decodificare questo linguaggio, un dono riservato a pochi, i quali comprendono, osservano, rispettano, ascoltano, colgono ciò che essa sussurra, facendo di questi insegnamenti un tesoro.

Comprendere i simboli della natura significa ritrovare un'armonia perduta, e proprio per questo la scuola ha il dovere di tramandare questi insegnamenti, questi valori inestimabili, per preservare uno dei doni più belli e grandi che l'uomo ha ricevuto, la nostra madre Terra. Preservare questo legame che via via si sta perdendo, un legame intrecciato nei secoli, nei millenni, che la modernità sta portando via, un legame che unisce la realtà fisica della natura alla cultura, è compito della scuola, cercando di far ritornare l'epoca in cui nascevano storie e racconti che accompagnavano e arricchivano la vita dell'uomo, quando essere umano e natura erano tutt'uno.

Oggi i ragazzi vivono circondati da schermi e cemento, dimenticando il significato profondo delle cose che ci circondano, hanno smesso di leggere il meraviglioso libro della natura, ed è proprio in questa prospettiva che si è inserito il lavoro e lo studio degli alunni della scuola media di Tarsia, un lavoro di ricerca e di approfondimento che ha portato gli alunni ad esplorare e analizzare i vari aspetti della flora e della fauna del nostro paese.

Collegare il visibile a concetti astratti e profondi tramandati dalla storia e apprendere nuovi concetti scientifici e trasportarli in un mondo proprio ha reso il lavoro degli alunni stimolante, arricchente e partecipante.

Una cosa è certa, dopo questo lavoro gli alunni non guarderanno il paesaggio che li circonda come uno sfondo, ma come un interlocutore.

*Prof.ssa Sara Viciconte*

*Responsabile Plesso di Tarsia - Istituto Comprensivo Terranova da Sibari (Cs)*



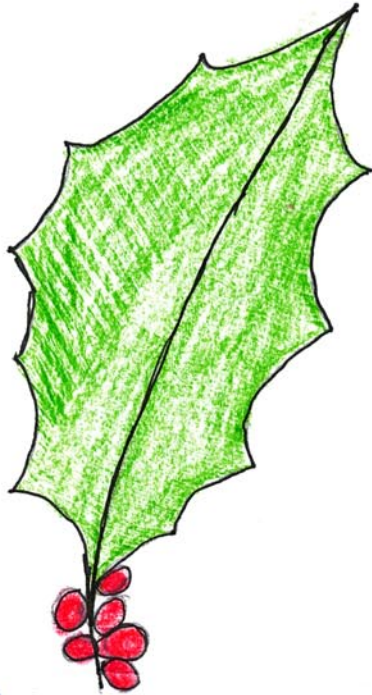
Garzetta



L'Aquila Reale è un maestro rapace diurno, simbolo di potenza, caratterizzato da un'ampia apertura alare, piumaggio bruno con sfumature dorate su capo/nuca, occhi potentissimi e artigli letali, nidifica su rocce e si riproduce in coppie monogame, essendo una specie protetta in Italia

L'Aquila un tempo era simbolo di potenza divina e imperiale, nell'antica Grecia era l'uccello di Zeus; per i Romani divenne l'emblema della repubblica e dell'Impero. Con il suo volo potente, vista acutissima, coraggio e intelligenza.

Oggi invece rimane un importante simbolo della natura selvaggia, studiata scientificamente e protetta attivamente per preservare la biodiversità



NEL PASSATO L'AGRIFOGLIO VENIVA  
USATO COME PROTEZIONE CONTRO  
IL MALOCCHIO SPIRITI MALIGNI O  
PER DECORARE LE CASE IN INVERNO.

L'AGRIFOGLIO (ILEX AQUIFOLIUM)  
È UN ALBERO / ARBUSTO SEMPREVERDE  
DELLA FAMIGLIA DELLE AQUIFOLIACEAE  
NOTO PER LE SUE FOGLIE LUCIDE E SPANOSE  
(QUELLE PIÙ ALTE POSSONO AVERE IL INTERE)  
E LE VISTOSE BACCHE ROSSE (SULLE FEMMINE)  
CRESCE IN BOSCHI UMIDI E DIOICO (PIANTE  
MASCHE E FEMMINA SEPARATE) TOLLERA  
OMBRA / SOLE E TERRENI ACIDI, FIORISCE  
TRA APRILE E GIUGNO E TUTTE LE SUE PARTI  
SPECIAMENTE LE BACCHE SONO TOSSICHE.

L'AGRIFOGLIO OGGI È UTILIZZATO  
COME PIANTA ORNAMENTALE  
E DECORATIVA SOPRATTUTTO NEL  
PERIODO NATALIZIO GRAZIE AI  
SUOI COLORI VIVACI.



L'ALBERO DI GIUDA (CERCIS SILIQUASTRUM)  
È UNA PIANTA LEGATA A UNA LEGGENDA  
SECONDO LA QUALE <sup>GIUDA</sup> SI IMPIGCO' A QUESTO  
ALBERO DOPO AVER TRADITO GESÙ'.  
FAMOSO PER LA SUA FIORITURA ROSA-VIOLA.

L'ALBERO DI GIUDA ERA DIFFUSO  
NELL'ANTICHITÀ ROMANA COME PIANTA  
ORNAMENTALE PER LA SUA FIORITURA  
VIOLETTA PRIMAVERILE.

L'ALBERO DI GIUDA IN CUCINA SI PUÒ  
USARE PER INSALDAR FIELE INSALATE.

Albero di Giuda - Luigi Pio Grosso

## L'ALLOCCO SCHEMA SCIENTIFICA



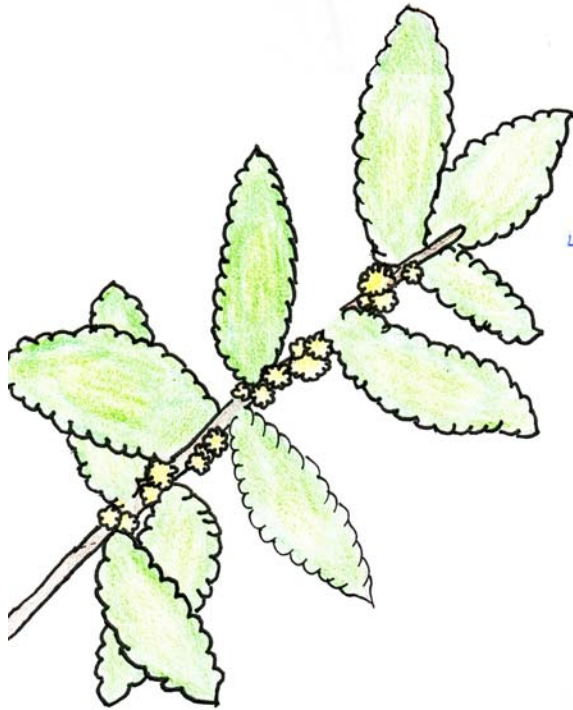
- REGNO: ANIMALIA
- CLASSE: AVES (UCCELLI)
- ORDINE: STRIGIFORMES
- FAMIGLIA: STRIGIDAE
- GENERE: STRIX
- SPECIE: STRIX ALCO
- DIMENSIONI: LUNGHEZZA 37-43 CM  
APERTURA ALARE 94-104 CM
- PESO MASCHIO: (310-480 g)  
FEMMINA: (500-670 g)
- Piumaggio: ESTREMAMENTE MIMETICO.
- OCCHI: GRANDI E NERI, CIRCONDATI DA DISCHI FACCIALI COLORE PANNA. NON POSSONO MUOVERSI, MA LA TESTA PUÒ RUOTARE FIN A 270°

### NELLA STORIA

L'ALLOCCO È UN RAPACE NOTTURNO SIMBOLO DI SAGGEZZA NELL'ANTICHITÀ, MA PARADOSSALMENTE CONSIDERATO INGENUO E SCIOCO NELLA CULTURA POPOLARE MODERNA. NOTO PER IL SUO CANTO MAELANCONICO E I GRANDI OCCHI SCURI, HA ACQUISTATO LEGGENDE E SUPERSTIZI PER SECOLI.

### OGGI

L'ALLOCCO È UNA SPECIE STABILE (NON MIGRA) PRESENTE IN EUROPA, NORD AFRICA E PARTE DELL'ASIA. IN ITALIA SI TROVA OVIQUO TRAMITE CHE IN ALCUNE ZONE DELLA PUGLIA E DELLA SARDEGNA. PREDILIGE I BOSCHI MATURI, MA SI ADATTA BENE ANCHE A PARCHI URBANI, GIARDINI E ZONE AGRICOLE CON ALBERI ISOLATI. È UN ANIMALE NOTTURNO E REPUSOLARE.



L'ALLORO (*LAURUS NOBILIS*) È UNA PIANTA AROMATICA SEMPREVERDE, NOTA SOPRATTUTTO PER LE SUE FOGLIE PROFUMATE USATE IN CUCINA E PER LE PROPRIETÀ MEDICINALI, DIGESTIVE E ANTISETTICHE; È UN ARBUSTO TIPICO DEL MEDITERRANEO, CON FOGLIE CORIACEE VERDI E LUCIDE, È UN FORTE SIGNIFICATO SIMBOLICO LEGATO ALLA VITTORIA E ALL'ONORE, DA CUI DERIVA L'ESPRESSIONE "POETA LAUREATO". I SUOI FIORI SONO PICCOLI, GIALLOGNOLI, COMPaiono IN PRIMAVERA. I SUOI FRUTTI SONO PICCOLE BACCHE SCURE, SIMILI AD OLIVE, CHE SI FORMANO SU FIORI FEMMINILI.

ERA UNA PIANTA ESTREMAMENTE VENERATA, CONSIDERATA SACRA E DOTATA DI PROPRIETÀ SIA SIMBOLICHE CHE PRATICHE, MEDICINALI E CULINARIE. ERA UN ELEMENTO CENTRALE NELLA CULTURA GRECO-ROMANA. INOLTRE È UN SIMBOLO DI GLORIA, VITTORIA E POTERE.

AL TEMPO D'OGGI VIENE UTILIZZATO IN CUCINA PER INSAPORIRE I PIATTI DI CARNE PESCE, LEGUMI, ZUPPE E CONSERVE, MA ANCHE PER TISANE DIGESTIVE E COME RIMEDIO NATURALE PER DOLORI MUSCOLARI, O DISTURBI RESPIRATORI.

Alloro - Thomas Borchetta



## SCHEDA SCIENTIFICA

Nome comune: Anguilla  
Nome scientifico: Anguilla anguilla  
(Linnaeus, 1758)  
Classe: Actinopterygii  
Ordine: Anguilliformes  
Famiglia: Anguillidae  
DIMENSIONI  
Lunghezza 40-150 cm  
Peso 0,5 kg - 7 kg

### L'ANGUILLA NELLA STORIA

L'anguilla nella storia è stata una figura ambivalente: alimento prezioso sin dall'antichità, ma considerata anche creatura misteriosa, simbolo di insidie e oscurità.

### L'ANGUILLA NELL'ATTUALITÀ

L'anguilla nell'attualità è rilevante principalmente per tradizione culinaria, è una specie protetta perché è a rischio di estinzione a causa dell'inquinamento e della pesca eccessiva.

## BARBAGIANNI



Il Barbagianni (*Tyto alba*) è un rapace notturno dall'aspetto inconfondibile grazie al suo disco facciale a forma di cuore. È un cacciatore silenzioso di micromammiferi e insetti, che nidifica in strutture ruvide e si trova in ambienti aperti.

Dimensioni:

- Lunghezza: 33-39 cm
- Apertura alare: 85-93 cm

Età:

- 3-4 anni in natura,

### LA STORIA


La storia del barbagianni è un intreccio di leggende oscure e realtà scientifiche. Il barbagianni in Italia è in una situazione di conservazione "cattiva" e viene spesso visto come messaggero "spaventoso" con popolazioni in declino, a causa di veleni, perdita di habitat e incidenti stradali.

### ADESSO

- Declino: Il trend è in calo dagli anni '80
- Stime: Ci sono circa 6.000-13.000 territori nidificati.

Barbagianni - Giacomo Natale




IL BIANCOSPINO È UN ARBUSTO   
SPINOSO, CESPUGLIOSO, CARATTERIZZATO  
DA FIORI BIANCHI O ROSATI E PROFUMATI  
FOGLIE LOBATE VERDI E BRILLANTI E  
PICCOLI FRUTTI ROSSI.



IL BIANCOSPINO NELL'ANTICHITÀ  
ERA UNA PIANZA CARICA DI  
SIMBOLISMO E USI MAGICI PROCEZIONI  
USATA DAGRECI PER DECORARE  
ALTARI NU È ALI COME SIMBOLO  
DI SPERANZA E FERTILITÀ DEI  
ROMANI



IL BIANCO SPINO MODERNO  
SI USA PER LE SUE FOGLIE E  
GIOVANI INSALATE, I  
FIORI PER DECORARE IL  
DESSERT O PER INFUSI  
E PRICIPALMENTE PER  
LE SUE BACCHE ROSSE  
PER MARMELLATE, SALSE,  
COMPOST E, GELATINE 



Biancospino - Chiara Filippelli



Il cardellino era conosciuto da greci e romani, era apprezzato per il canto melodioso e spesso tenuto come uccello da compagnia. Nell'ambito religioso il cardellino è diventato un simbolo della passione cristiana dal medioevo. Secondo una leggenda, si sarebbe macchiato di rosso sulla testa cercando di togliere una spina dalla corona di Cristo, rappresentando anche redenzione e anima immortale, innocenza e fragilità umana.

Il suo nome comune è Cardellino e quello scientifico è *carduelis carduelis*. Si trova in Europa, Nord Africa, Asia occidentale e centrale. È noto anche in Australia e Nuova Zelanda. I suoi habitat possono essere le campagne, i prati, i giardini e i vigneti, giardini e foreste arboree e praterie ambienti con alberi sparsi. È lungo tra i 12 e i 13 cm, ha un'apertura alare tra i 21 e i 25 cm e pesa tra i 14 e i 19 g. Ha una mascherina facciale rossa, testa lionca e nera, dorso marrone, ali nere e coda nera con macchie bianche.

Il cardellino oggi è apprezzato per il suo canto e per il piumaggio colorato, che lo rende riconoscibile. Nonostante la sua buona capacità di adattamento, il cardellino è minacciato dalla perdita di habitat, dall'uso di pesticidi, per questo è protetto dalla legge in molti paesi. Dal punto di vista ecologico contribuisce all'equilibrio naturale nutrendosi di semi e piante spontanee ed è considerato un indicatore di biodiversità e rappresenta un simbolo di natura e libertà.

Cardellino - Giosè Marchese



Il cardo è strutturato da una radice fittonante e un fusto dritto e ramificato, le sue foglie sono piccole e basali, inoltre il cardo ha una parte commestibile cioè le coste carnose delle foglie. Inoltre il suo fiore è molto spinoso, lui si trova anche in Africa e nel =  
l'area Mediterranea.

La storia del cardo risale ai tempi dell'Egitto e della Grecia che insieme ai Romani veniva usato per cucinare, inoltre era una pianta medicinale molto forte. Un esempio, per la cucina era usato per brodi o anche per far profumare le case.

A Tarsia il cardo veniva usato in cucina specialmente a Natale, esso veniva bollito insieme a uova e formaggio per creare un brodo.

Cardo - Ferdinando Pellegrino

### CICOGNA BIANCA



LA CICOGNA È UN UCCELLO MIGRATORE RICONOSCIBILE PER IL PUMAGGIO BIANCO, LE SUE DIMENSIONI DI 100-115cm IL SUO HABITAT SONO ZONE UMIDE, BRUGHIERE, PALUDI E MANGROVE ERBOSE SI ALIMENTA DI INSETTI E PICCOLI MAMMIFERI.

IN ATTUALITÀ LA CICOGNA È CARATTERIZZATA DA UN COSTANTE RECUPERO E RIPOPOLAMENTO GRAZIE AI PROGETTI DI CONSERVAZIONE

LA CICOGNA BIANCA NELLA STORIA È STATA UN ANIMALE MITICO, SIMBOLO DI FERTILITÀ E DI ARRIVO DI BAMBINI. LE LEGGENDE NARRANO CHE IN PASSATO ERANO LE CICOGNE A PORTARE I BAMBINI E CONSEGNARLI ALLE FAMIGLIE



Il Cupressus sempervirens,  
affonda le radici nel Mediterraneo  
e in Iran, importato in Italia da  
Fenici ed Etruschi, diventa simbolo  
lutto e immortalità in Grecia e Roma.

Il Cupressus sempervirens,  
è un albero sempre verde  
tipico del Mediterraneo orientale,  
noto per il suo portamento  
colonnare, amato per siepi, viali e  
giardini grazie alla sua resistenza,  
al fogliame scuro e alla crescita  
eretta.

Il Cupressus sempervirens,  
veniva usato anticamente per la  
costruzione navale, mobili,  
sarcofagi, come segnaletica  
stradale ed confine e nell'agricoltura  
come sostegno per viti o frangiventi.



La parola Cisto' deriva dal greco (Cistus), è un genere di fiore molto comune nel Mediterraneo. Viene usato per creare infusi, tisane, medicinali ed è anche conosciuto per le sue proprietà aromatiche. Sono noti per i loro fiori belli e profumati spesso viola, bianchi e rosa che sbocciano in primavera ed estate; per questo viene anche usato in profumeria.

In passato il Cisto veniva usato per scopi terapeutici, domestici e cosmetici e produceva il Labdanum.

Oggi il Cisto viene usato per creare tisane e medicinali ed è conosciuto per le sue proprietà aromatiche.

Cisto - Giulia Ponti



NOME: CIVETTA

NOME SCIENTIFICO: ATHENE NOCTUA

CLASSE: UCCELLI

FAMIGLIA: STRIGIDI

HABITAT: CAMPAGNE, BOSCHI

ASPETTO: PICCOLO, GRANDI OCCHI GIALLI

DIMENSIONI: 21 - 23 cm.

IN ANTICHITA', LA CIVETTA ERA SIMBOLO DI SAPIENZA, PROTEZIONE DI SAGGEZZA, MISTERO E MISTERO E PRESAGIO. BELLEZZA. E' CONSIDERATA IN GRECIA ERA SACRA AD ATENA IMPORTANTE PER L'EQUILIBRIO A ROMA VENIVA ASSOCIATA DELL'ECOSISTEMA. E' PROTEGTA A PRESAGI DI MORTE O SVENTURA IN MOLTE AREE ED E' IN EGITTO ERA LEGATA AL MONDO DELL'ALBILIA' SIMBOLO DI BIODIVERSITA'.

Civetta - Annalisa Natale



Il Codiroso spazzacamino è un piccolo passeriforme, simile a un passero noto per la coda rosso arancio, gola e petto neri e una macchia alare bianca, si nutre di insetti, nidifica in crepe di edifici o rocce e ~~predilige~~ e compie migrazioni brevi. È una specie protetta.

Il suo nome deriva dal colore grigio cenere del maschio, simile alla fuliggine ed il suo legame con i camini. Oggi è stabile e numerosa soprattutto nelle città, ed è facile vederlo in parchi, giardini e centri storici. Era considerato un portafortuna e una specie ben conservata in Italia, che nidifica nella penisola, si posava sui tetti; e vive in montagne, aree rocciose e in inverno scende in abitazioni.



Nome Comune: Cornacchia Grigia

Nome Scientifico: *Corvus cornix*

Famiglia: *Corvidae*

Ordine: *Passeriformes*

Descrizione: testa ali coda Neri  
Capo Grigio Chiaro

Beco forte e nero

Occhi scuri e Molto intelligenti

Antichità: uccello sacro per

Apollo simbolo di profezia e intelligenza

Roma Antica: Portatrice di presagi e di  
augurini

Medioevo: Associata alla morte  
Magia e stregoneria

tradizione popolare segnale  
cambiamenti e segni del destino

Nell'attualità

è uno degli uccelli più intelligenti  
d'Europa

Vive molto bene vicino all'uomo  
in città o paesi

Riconosce i volti umani e ricorda  
chi le fa del male o del bene

e comunica con versi diversi  
per avvertire pericolo o cibo.

Cornacchia grigia - Sofia Chiappetta



d'Ericaceae è un arbusto  
sempervverde tipico della macchia  
mediterranea noto per i suoi  
rami flessibili. Cresce spontaneo  
in Sicilia e presenta i  
terreni acidi e silicei e fiorisce  
in primavera con piccoli  
fiori bianchi o rosati molto  
profumati.

Nell'antichità l'Erica arborea  
veniva usata per costruire  
scope rustiche dai suoi  
rami, come materiale  
leggero pregiato per pipe,  
per la tintatura di lana,  
come legno da ardere, e  
in erboristeria.

Oggi l'Erica arborea viene  
usata principalmente  
in giardinaggio per il suo  
puzzoso legno da pipa  
cavato dal ceppo, per il  
delizioso miele che ne deriva,  
e in fitoterapia per le sue  
proprietà benefiche, oltre  
a mantenere i tradizionali  
usi di scope grossolane e  
combustibili.

Erica arborea - Vincenzo Emmanuele



La Fillirea (genere *Phillyrea*) è un arbusto o piccolo albero mediterraneo sempreverde, noto per la sua resistenza a siccità, caldo, vento e salsedine, ideale per siepi e macchia mediterranea; tecnicamente predilige pieno sole, si adatta a vari terreni, meglio se ben drenati, ha foglie lanceolate con acce, piccoli fiori bianchi profumati in primavera e drupe nere ornamentali in autunno, con uso medicinale e forestale per la sua rusticità.

La storia della Fillirea è legata alla mitologia greca, dove si racconta che l'albero derivi dalla ninfa Filire, trasformato per sfuggire a Cronos, da cui nasce il centauro Chirone; botanicamente è una pianta tipica della macchia mediterranea ed è robusta; appartiene alla stessa famiglia degli ulivi e in passato veniva utilizzata per il suo legno duro.

Oggi la Fillirea si usa principalmente in giardinaggio per siepi sempreverdi formali o libere, giardini mediterranei e sicibosi, consolidamento del terreno e come frangivento grazie alla sua resistenza e bassa manutenzione; mentre in erboristeria si sfruttano le sue foglie e frutti per decotti e infusi con proprietà antiinfiammatorie e depurative.

## GARZETTA



NOME: GARZETTA

NOME SCIENTIFICO: EGRETTA GARZETTA

FAMIGLIA: ARDEIDAE (ARONI)

ORDINE: PELECANIFORMES

LUNGHEZZA: 55-65 CM

APERTURA ALARE: 55-106 CM

PIUMAGGIO: COMPLETAMENTE BIANCO

ZAMPE: NERE CON PIEDI GIALLI

DURANTE IL PERIODO RIPRODUTIVO  
PRESENTA LUNGHE PENNE  
ORNAMENTALI SUL CAPO E SUL  
DORSO

LA GARZETTA OGGI NON È  
UNA SPECIE A RISCHIO ED  
È MOLTO DIFFUSA IN ITALIA  
E EUROPA.

PERÒ CI SONO MOLTI  
PROBLEMI COME LA DISTRUZIONE  
DI ZONE UMIDE, CAMBIAMENTO  
CLIMATICO E L'ALTERAZIONE  
DEGLI ECOSISTEMI.

LA GARZETTA È UNA SPECIE  
ANTICA, PRESENTE SULLA TERRA  
DA MIGLIAIA DI ANNI.

TRA OTTOCENTO E PRIMI DEL  
NOVECENTO VENNE CACCIATA  
PER LE SUE PIANTE ORNAMENTALI  
CHE VENIVANO USATE  
PER CAPPELLI ELEGANTI.

ALL'INIZIO DEL NOVECENTO  
INIZIARONO LE PRIME TUTELE  
PER GLI UCCELLI CHE PERMISERO  
ALLA SPECIE DI RIPRENDERSI.



# Giglio di Mare

## SCHEDA SCIENTIFICA

NOME COMUNE: GIGLIO

DI MARE

NOME SCIENTIFICO: PANCRATIUM  
MARITIMUM

DOVE CRESCE: IL SUO HABITAT  
SONO LE SPIAGGE E LE DUNE SABBIOSE  
LUNGO LE COSTE DEL MEDITERRANEO.

IL GIGLIO DI MARE È UNA SPECIE PROTETTA  
IN MOLTE REGIONI D'ITALIA, TRA CUI LA CALABRIA,  
E FA PARTE DELLA MACCHIA MEDITERRANEA.

## Nella Storia

NELL'ANTICHITÀ, IL GIGLIO DI MARE VENIVA UTILIZZATO PER LE SUE PROPRIETÀ MEDICINALI, SEBENE FOSSE TOSSICO. SECONDO UN MITO GRECO IL FIORE NACQUE DALLE LACRIME DELLA DEA AERODITE, CHE APPRODATA SULLA SPIAGGIA, PIANSE PER UN AMORE LONTANO. INVECE UN ALTRO MITO NARRA CHE MENTRE LA DEA ERA ALLATTAVA ERCOLE, LE CADDERO ALCUNE GOCCHE DI LATTE: DA UNA NACQUE IL GIGLIO DI MARE, DA UN'ALTRA SI GENERO' LA VIA LATTEA.

## Il giglio di mare oggi

OGGI IL GIGLIO DI MARE È UTILIZZATO PRINCIPALMENTE PER LA SUA BELLEZZA ORNAMENTALE E NEI PRODOTTI COSMETICI PER LA PELLE. TUTTAVIA È UNA SPECIE PROTETTA, PER CUI NON BISOGNA RACCOLIERE I FIORI PER PRESERVARE L'ECOSISTEMA. INOLTRE IL GIGLIO DI MARE È TOSSICO PER ANIMALI E UOMINI E NON LO SI PUÒ CONSUMARE.

Giglio di mare - Beatrice Carnevale



Il gufo comune è un rapace notturno di medie dimensioni riconoscibile grazie ai suoi ciuffi auricolari, (orecchie) con piumaggio mimetico bruno striato e occhi giall-arangio.

• Nome scientifico: *Asio otus*

• Ordine: Strigiformes

• Famiglia: Strigidae

Dimensioni: Lunghezza 35-40 cm, apertura alare 90-100 cm

• Peso: circa 200-400 g.

La storia del gufo comune è un intreccio di simbolismo antico, associato a saggezza, mistero e profezia e, in altre culture, a malaugurio a causa delle abitudini notturne, ma anche a protezione

• Saggezza e conoscenza: I Greci lo associarono ad Atena, dea della saggezza, per la sua vista notturna e volo silenzioso.

• Mistero e magia: Antiche culture lo vedero sono come messaggero tra il mondo dei vivi e dei defunti o portatore di profezie.

L'attualità del gufo comune in Italia è positiva, con uno stato di conservazione favorevole e popolazioni stabili o in aumento, grazie alla riduzione del bracconaggio e alla disponibilità di siti di nidificazione, ma resta minacciato dall'urbanizzazione e dallo sfruttamento del territorio.



IL LECCIO È UNA PIANTA CHE  
CRESCHE LENTAMENTE.

LE FOGLIE SONO SEMPREVERDI  
E LUCIDE, LA CORTECCIA È LISCIA  
E GRIGIA DA GIOVANE, DIVENTA  
SCURA E SCREPOLATA DA  
ADULTA.

LA CULTURA LEGATA AL LECCIO  
IN EPOCA ANTICA E MODERNA  
È RICCA DI SIMBOLISMO E  
USI PRATICI ASSOCIATI  
A DIVINITÀ E AL MONDO DEI  
MORTI A CREDENZE ORACOLARI  
E A USI ALIMENTARI.

IL LECCIO È OGGI APPREZZATO  
SOPRATTUTTO PER LA SUA  
RESISTENZA E VERSILITÀ  
TROVANDO IMPIEGO IN  
AMBITI CHE VANNO DAL  
L'ARREDO URBANO ALLA PRODUZIONE  
DI ENERGIA SOSTENIBILE.  
NONOSTANTE LA DUREZZA  
DEL SUO LEGNO LO RENDA  
DIFFICILE DA LAVORARE.

Leccio - Federica Moliterno



Come si usava storicamente il lentisco? Storicamente veniva usato come medicina per denti/gengive, ferite o disturbi gastrici; per la cura della pelle ma anche come combustibile. La sua resina Mastice di chios, era famosa come gomma da masticare per rinfrescare l'alito, mentre fiori e foglie servivano per pulizie domestiche e scopi rituali.

## 16 LENTISCO.

Il lentisco è un arbusto sempreverde della famiglia delle Anacardiacee robusto e resistente al fuoco e alla siccità da esso si ricava l'olio di lentisco che ha proprietà antinfiammatorie, antisettiche, cicatrizzanti e antiossidanti. Si ricava anche il legno di lentisco resinoso e profumato, usato nei lavori al tornio e per produrre carbone vegetale che raggiunge alte temperature.

Obbi il lentisco? si usa per la produzione di gomme da masticare ma anche in profumeria, cosmetici e oli essenziali. In cucina invece le bacche vengono usate per produrre oli aromatici e spezie. L'olio di lentisco viene usato per insaporire carni o pane oppure con ricette tradizionali. Il legno invece viene usato per il calore nei forni a legna grazie alle alte temperature raggiunte.

Lentisco - Vincenzo De Filippo



LA MANDRAGORA AUTUNNALE  
È UN'APERENNE TOSSICA  
DELLE SOLANACEA CON ROS-  
SETTA BASALE DI FOGLIE LAR-  
GHE E FIORI VIOLETTA A IMBU-  
TO IN AUTUNNO SEGUITA DA  
BACCHE GIALLO-ARANCIO  
HA UNA RADICE A FITTONE  
E CARNOSA SPESSO  
ANTROPOMORFA CHE CRESCE  
IN TERRENI CALcarei E  
PERMEABILI

IN PASSATO LA MANDRAGORA  
AUTUNNALE ERA VISTA COME  
UNA PIANTA POTENTEMENTE  
MAGICA CON RADICI ANTROPO-  
MORFE CHE EVOCANO SPIRITI E  
POTERI AFRODISIACI FERTILITÀ  
E PROTEZIONE

È USATA OGGI LA MANDRAGORA  
OGGI pochissimo IN  
MEDICINA A CAUSA DELLA  
SUA ALTA TOSSICITÀ VIENE  
IMPIEGATA IN OMEOPATIA  
IN OLULUCIONI ESTREME  
PER DISTURBI COME DOLO-  
RI REUMATICI O CEFALEE


Mandragora - Stefano Paladino


## IL MIRTO.



La pianta Mirto dal greco (Myrtus) ha molti benefici tra cui purifica ed è molto efficace per la salute respiratoria. È molto comune nel Mediterraneo, usato per marmellate, il tè con le sue foglie e gelatine. Il mirto nasce a fine primavera (maggio <sup>giugno</sup>). Tra novembre e gennaio quando viene raccolto per fare il famoso liquore.



Nell'antichità il Mirto era una pianta sacra. Usato dai Greci e dai Romani come simbolo di bellezza, amore, fertilità. I guerrieri e i soldati utilizzavano questa pianta anche come segno di pace, libertà e gioia. Il mirto veniva usato anche  per i riti religiosi, sacrifici e offerte. Anche molto riconosciuto come medicinale.

Nella cucina moderna il mirto viene utilizzato per aromatizzare le carni soprattutto quella di maiale, pesce, formaggi e dolci. La pianta del mirto è conosciuta specialmente per il suo buonissimo liquore, ma si possono creare anche grappe aromatizzate. 

Mirto - Mariachiara Marchianò



La Nitticora è un particolare aironide dalle abitudini crepuscolari, possiede una corporatura tozza, il dorso nero e i suoi grandi occhi con cui caccia pesci e rane tra i fiumi. In primavera diventa più elegante sviluppando lunghe piume bianche sulla nuca e zampe, mentre i piccoli sono macroni per mimetizzarsi nel canneto. Questo tipo di animale è protetto da associazioni come LIPU

La nitticora, nella storia e nella tradizione, è un uccello notturno che simboleggia l'oscurità, l'ignoto e spesso un presagio negativo, perché legata alla notte.

Oggi le nitticore sono a rischio soprattutto per la distruzione delle zone umide, l'inquinamento e l'uso dei pesticidi che riducono il cibo disponibile, anche le luci disturbano le loro abitudini

Nitticora - Maurizio Marchese



ULMUS L È UN GENERE DI PIANTE DELLA FAMIGLIA ULMACEAE, DIFFUSO IN EUROPA, ASIA E NORDAMERICA. PUÒ RAGGIUNGERE I 30 m DI ALTEZZA, LE FOGLIE SONO OVALI, DALI A MARGINE SEGHETTATO.

L'OLMO È UNA PIANTA ORIGINARIA DEL = EUROPA CENTRO-MERIDIONALEI DELL'ASIA MINORE E DEL CAUCASO IN ITALIA L'OLMO CAMPESTRE È IL PIÙ DIFFUSO CON CORTECCIA VERDE-BRUNASTRA E FOGLIE CADUCHE.

IL FRUTTO DELL'OLMO SI CHIAMA SAMARA O OLMELA. LE SAMARE SONO COMMESTIBILI, CON UN SAPORE CHE RIORDA LE NOCI E VENIVANO UTILIZZATE FRESCHE IN ALCUNE PIATTI. IN ALCUNE ZONE DI ITALIA, I BAMBINI LE CHIAMAVANO PANE DI MAGGIOLINO!

## Orchidea



## Scheda scientifica

Le orchidee sono piante erbacee. I loro fiori sono comuni e si distinguono per la completezza dei loro fiori, e per le complesse interazioni ecologiche.

## La storia dell'orchidea

L'orchidea, simbolo di bellezza e sensualità, vanta una storia millenaria che affonda le radici nella mitologia greca e nella botanica antica.

## L'orchidea oggi

Oggi l'orchidea è considerata una delle piante da appartamento più raffinate, popolari ed evolute, spesso apprezzata per la sua fioritura.



## Orniello.



## SCHEDE SCIENTIFICA.

Portamento: Albero o Arbusto, slanciato, chioma arrotondata o ovale

Corteccia: liscia e grigiastro da giovane, si screpola con l'età.

Foglie: Caduche, composte da 5-9 foglie ellittiche con margine dentellato, verdi sopra e pelose sotto.

Fiore: profumati, bianco crema, in pannocchie, compaiono a maggio-giugno

Fruiti: Samare (semi alati) che pendono in gruppi, dissetano marzoni in autunno.

Gemme: invernali di colore porporaceo pelose.

## ANTICHITÀ DELL' ORNIELLO

Interismo: Si credeva che bruciare il suo legno allontanasse gli spiriti maligni, e le sue radici erano legate alle ninfe del miele

Silo: La gomma, una sostanza zuccherina, era usata anche per scopi farmaceutici.

Medicina: La gomma linfa solidificata era usata come lassativo, chiamata "miele dell'aceto" dai Greci e citata nel: antico testamento.

## USI MODERNI DELL' ORNIELLO.

Legno: elastico e simile a quello del frassino comune, viene utilizzato per manici di attrezzi e come ottimo combustibile.

Foraggio: Le foglie sono usate come alimento per animali.

Simbolismo: Rappresenta crescita e rinascita grazie alla sua ciclicità (caduta foglia)



PAPAVERO  
 CORNU TO COMUNE  
 pianta erbacea alta 50-70 cm  
 colore verde fiore giallo VIVE MEI  
 TERREMI SABBIOSI.

nel passato, il papavero

è stato usato in medicina  
 popolare come sedativo della

voce, broncodilatatore e antinfiammatorio

grazie alla glaucina che contiene,

ma con prudenza per i suoi effetti  
 allucinogeni, sedativi e tachicardici;

l'olio.

Oggi il papavero cornuto

è usato in erboristeria  
 per le sue proprietà

sedative della tosse,

viene anche usato  
 per decorare i

giardini costieri.

Papavero - Giulio Antonio Salvo



### SCHEDA SCIENTIFICA

Nome comune: Pettiroso  
Nome scientifico: *Eritacus rubecula*  
Classe: aves  
Famiglia: Muscivora  
Genere: *Eritacus*  
Specie: *E. rubecula*

### DIMENSIONI

- Lunghezza: 12,5-14 cm
- Apertura alare 20-22 cm
- Peso 16-22 g

### IL PETTIROSSO NELLA STORIA

Nella storia il pettirosso è importante soprattutto come simbolo religioso e culturale: il pettirosso rappresenta sangue di Cristo e quindi sacrificio, compassione e amore.

### PETTIROSSO NELL'ATTUALITÀ

Nell'attualità il pettirosso è simbolo di natura e speranza: è molto presente in giardini e città, rappresenta il legame tra uomo e ambiente ed è usato come icona di inverno, Natale e rinascita.



Il pioppo è un legno leggero  
ro chiaro stabile e facile  
da lavorare ideale per  
multistrati e mobili  
interi con un peso  
specifico intorno ai  
 $400/470 \text{ Kg/m}^3$  ha una  
buona resistenza meccanica  
e viene usato anche  
per imballaggi, t e, fiam-  
miferi

Nel passato il pioppo era  
un albero dall'importanza  
simbolica e pratica,  
visto come nocce dei poveri  
per il suo legno econo-  
mico e lavorabile era  
usato per mobili e  
costruzioni;

Oggi il pioppo è fonda-  
mentale per l'industria  
del legno e della carta  
grazie alla sua rapida  
crescita. Oggi si  
sce sempre più importan-  
za per le sue funzioni  
ecologiche

Pioppo - Emanuele Paladino

LA QUERCIA.



La storia della Quercia.

La storia della quercia è antichissima e profondamente intrecciata con il sacro e il profano, simbolo universale di forza, mascolinità, longevità e saggezza, venerato dai greci (simbolo a Troia), Latini (Quercus), Romani (lavoro trionfale) e presente nel folklore, nel cristianesimo (Madonna delle Querce) e nella letteratura (Quercus), con il suo legno impiegato fin dall'antichità per costruire navi, case e oggetti, e la sua ghianda nutrimento primario, rendendola un pilastro della civiltà romana.

La Quercia

Una quercia può vivere centinaia di anni, in molte specie che raggiungono i 400-500 anni e oltre, anche se si nota anche il caso di alcune centinaia di anni, supportato da esemplari secolari di oltre 800-1000 anni, simbolo di longevità e forza.

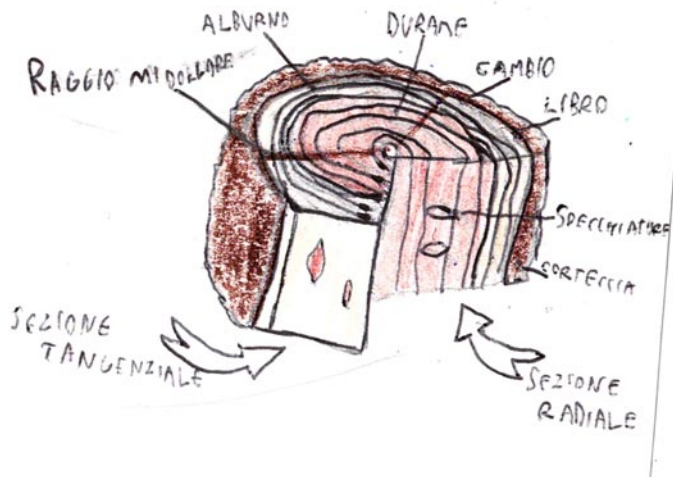
La quercia serve per il suo legno robusto (mole, botte, costruzioni), per le sue proprietà medicinali (astringente, antinfiammatorie tramite catiscia e gomma, per diarrea, emorroidi, pelle grassa, ecc.), per produrre sughero (Quercus suber), oliva o fornire ghiande per il bestiame.

Come si usa la Quercia a Tarsia?

La quercia a Tarsia serve principalmente per le sue proprietà curative (astringente, antinfiammatorie, disinfettanti) per la catiscia e le ghiande (rimedio per la diarrea, disturbi orali) e per l'uso tradizionale del suo legno (costruzioni, mole, in passato navi), ma Quercia può riferirsi anche al Ristorante "Quercia Potenti", un punto di riferimento locale che richiama la cucina calabrese, legato al territorio di Tarsia;

La Quercia. 2 media. Giovanni Afflisio.

DISSEGNO TECNICO =



Quercia - Giovanni Afflisio

## ROSMARINO



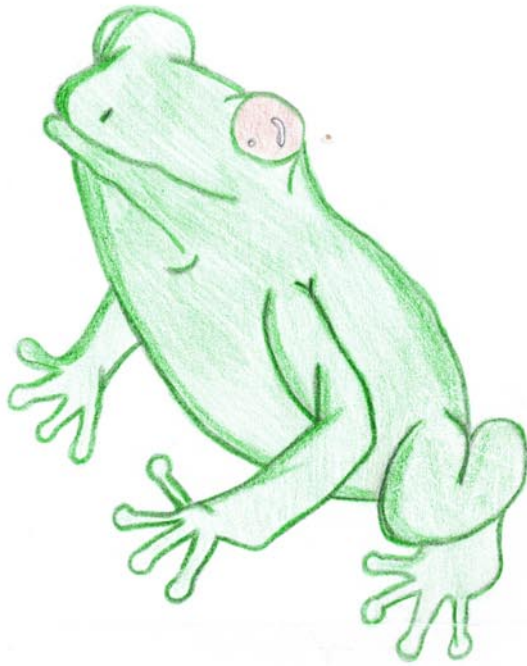
ARBUSTO MEDITERRANEO  
SEMPRE VERDE, ALTO FINO A 2  
METRI, CON FOGLIE AGHIFORMI,  
AROMATICHE E VERDE-ARGENTATE,  
FIORI AZZURRO-VIOLACEI  
(MARZO | APRILE), E FUSTI  
LEGNOSI E RAMIFICATI.

IL ROSMARINO È COMMESTIBILE  
ED È ORIGINARIO DEL  
BACINO DEL MEDITERRANEO  
E NELL'ASIA SUB-OCCIDENTALE

SI INDOSSAVANO CORONE  
PER MEMORIA, SI BRUCIAVA  
COME INCENSO PER PURIFICARE  
E NEI RITI FUNEBRI, SI USAVA  
IN DECOTTI PER LA SALUTE  
E IN INFUSI PER PROFUMARE  
CASA E CAPELLI

IN CUCINA PER ARROSTI,  
PATATE, FOCACCE, SUGHI E  
PESCE, SIA FRESCO CHE  
ESSICCATO, PER BEVANDE  
(ACQUA AROMATIZZATA), OLIE  
E ACETI; PER BENEFICI ESTETICI  
(CAPELLI, PELLE) E PER IL BENESSERE  
(TISANE DIGESTIVE, CONCENTRATO  
E); E PERSINO PER LA PULIZIA  
DELLA CASA E LA PURIFICAZIONE  
DEGLI AMBIENTI, TRAMITE INFUSI

Rosmarino - Maria Carla Bertelli



## ROSPO COMUNE (Bufo bufo)

### MASCHIO

### FEMMINA

- Voce, emettendo un debale caratteristico.
- Dimensioni ridotte rispetto alla femmina.
- Dimensioni maggiori.
- Lunghezza 5-4cm e un massimo di 10cm.
- Lunghezza 7-12cm e un massimo di 20cm.

Sulle dita degli arti anteriori presenta dei "calli nuziali" neri nel periodo riproduttivo.

Nello stagione degli amori il retro delle femmine è gonfio per la presenza al suo interno delle uova.

Il rospo (Bufo bufo), pur essendo una creatura temuta e associata a superstiti, è rimasta usata in passato principalmente in medicina popolare per le sue presunte proprietà curative (spesso legate alle sue tossine); in elefimia per la ricerca dell'immortalità (soprattutto in Asia), e come ingrediente in pozioni e rimedi magici grazie al suo aspetto e alle secrezioni difensive, rappresentando anche un simbolo di ricchezza e saggezza in alcune culture.

Il rospo comune (Bufo bufo) non si usa tradizionalmente, ma va rispettato e protetto, se lo si trova, l'unica cosa da fare è non toccarlo (rilascia sostanze irritanti), non disturbarlo (soprattutto in riproduzione), e se ferito o in pericolo, spostarlo con cautela solo nella direzione in cui stava andando, verso un habitat idoneo (umido, con vegetazione) e possibilmente vicino all'acqua, e portarlo in giardino senza condizioni appropriate.



è usata fin dall'antichità  
per febbre e dolori  
con la scoperta della sua  
azione antinfiammatoria  
grazie alla salicina  
ed è una pianta  
versatile.

Il salix spp è una pianta  
antica, legata all'acqua  
e all'uso umano fin  
dall'antichità per medicina  
(corteccia precursore  
dell'aspirina) e simbolismo  
culturale. Con origini  
che risalgono dall'Asia  
Minore centrale.

Si usa per principio  
attivo, ha usi medicinali  
e usi industriali.

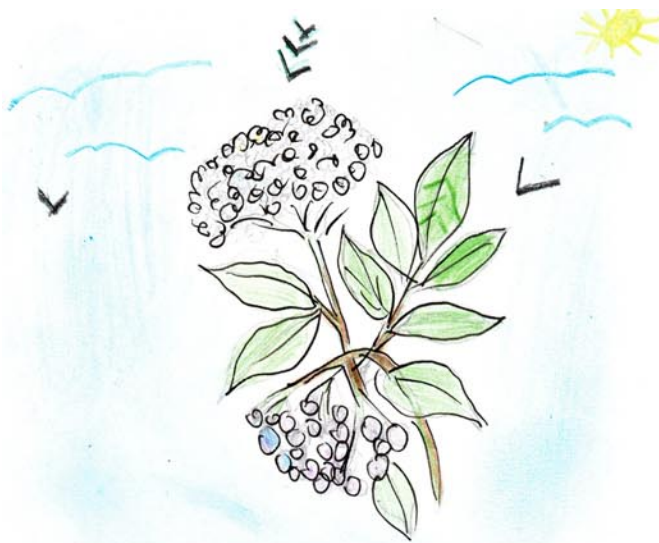
Salice - Angelo La Russa



LA SALVIA È UNA PIANTA AROMATICA PERENNE DELLA FAMIGLIA LAMIACEARUM, ORIGINARIA DEL MEDITERRANEO È CONOSCIUTA FIN DALL'ANTICHITÀ PER LE SUE VIRTÙ TERAPEUTICHE

LA SALVIA È CONSIDERATO SACRA E MEDICINALE FIN DALL'ANTICHITÀ, DAI ROMANI CHE LA RACCOGLIEVANO CON CERIMONIE, AGLI EGIZI, AI DRAIDI, FINO AL MEDIOEVO, DOVE RAUNA PIANCEA COLTIVATA NEI MONASTERI PER USI MEDICINALI CUCINARI, RITUALI

LE FOGLIE VENGONO USATE IN CUCINA PER LA PREPARAZIONE DELLE TISANE, INVECE I FIORI VENGONO USATI PER OLIE ESSENZIALI



DALL'ORTO  
ALLA TAVOLA

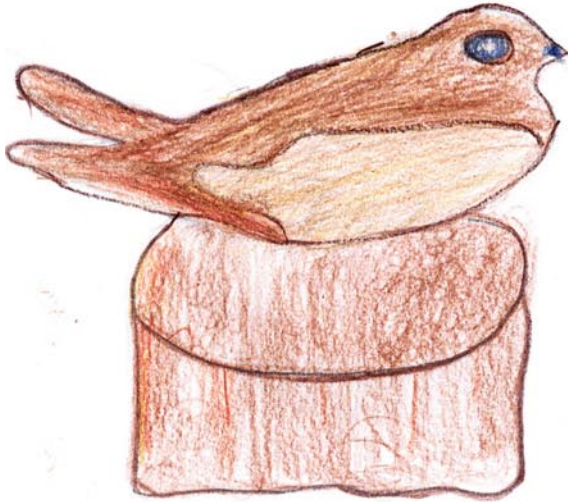
LA *sambucus nigra* è un  
arbusto/albero ampiamente  
diffuso, noto sia per i suoi usi  
ornamentali che per le sue  
significative proprietà medicinale  
e culinarie. Può raggiungere i  
5/6 metri di altezza e composte  
da 5/7 foglioline ovali con  
margine dentato.

Si usa principalmente per fiori,  
infusi, sciroppi, frittelle, utili per curare il  
raffreddore e l'influenza,  
si producono succhi con effetto  
depurativo, con dosi che variano da  
40 gocce di estratto idroalcolico

Si usa principalmente per  
preparare sciroppi, bevande, e  
marmellate con fiori e bacche, ma  
è fondamentale in fitoterapia per  
per i suoi effetti diaforetici e  
antitossici, sia in tisane che come  
estratto idroalcolico mentre i  
frutti naturali si trasformano  
in marmellate e succhi.

Sambuco - Vincenzo Emmanuele

Succiacapre



Pelle storno

Le leggende sul Succiacapre sono antiche e diffuse dovunque, ma intesi sulle sue abitudini notturne volano ai grossi, si credono che succhiano il latte delle capre e uccidono le vacche, ma in realtà uccidono gli insetti e i rotti degli animali.

Scheda scientifica

- phylum: Chordata
- Classe: Aves
- Ordine: Caprimulgiformes
- Famiglia: Caprimulgidae
- Genere: Caprimulgus
- Specie: C. europaeus
- Lunghezza: 24-28 cm
- Apertura alare: 52-53 cm
- Peso: 60-100 g

06/01

Attualmente il Succiacapre vive in Europa, Africa, ma attualmente la popolazione del Succiacapre è in declino e i loro habitat in contrazione.

Il Tarabusso è un raro e esclusivo uccello di palude, lungo circa 75cm con apertura alare fino a 110cm, caratterizzato da piumaggio mimetico bruno e striato e zampe verdi e un verso simile a un muggito, che vive in densi canneti, nidifica tra le canne e si nutre di anfibi e pesci.

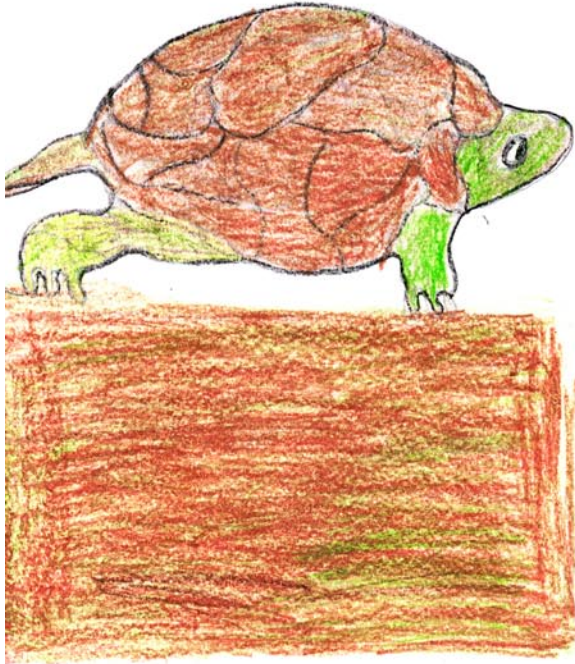


Il Tarabusso ha una storia legata alle zone umide, temuto in passato per il suo verso cavernoso interpretato come voce dei morti, ma apprezzato oggi per il suo canto romantico e l'importante ruolo negli ecosistemi paludosi.

Il Tarabusso, un sirono mimetico e schivo, è attuale perché continua a essere una specie protetta in Italia con popolazione nidificante esigue, in uno stato di conservazione considerato "cattivo" a causa della perdita di habitat.

Tarabusso - Giorgia Filici

## TARTARUGA PALUSTRE EUROPEA



La tartaruga è conosciuta per la sua lentezza per il guscio per la lunga vita e per la calma e la saggezza. In molte culture la tartaruga simboleggia la saggezza, la costanza e l'perseveranza.

Nome comune: Tartaruga palustre europea

Nome scientifico: *Emy orbicularis*

Lunghezza: 12-20 cm

Peso: 500-1500 g

Habitat: stagni, paludi, laghi, canali.

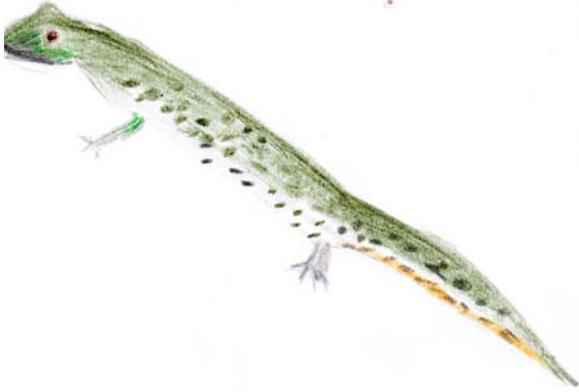
Longevità: 30-40 anni

Tutela: specie protetta in Italia e in Europa

Alimentazione: insetti, crostacei, molluschi, piccoli pesci

Ad oggi è una specie in pericolo ci sono oltre 300 specie di tartarughe ed estinguiti nel mondo, alcune terrestri e altre marine.

Il tritone italico è un piccolo anfibio endemico dell'Italia centro-meridionale, esile e massimo 8 cm, dal dorso olivastro brunoastro e ventre giallo-arancio con macchie scure, che vive in habitat acquatici vari, inclusi raccolti artificiali, e si nutre di invertebrati.



Il Tritone italico nella storia si riferisce principalmente a due ambiti: la mitologia con le creature marine legate a Poseidone e la sua rappresentazione artistica. È la biologia con il *Lissotriton italicus*, un piccolo anfibio, la cui storia è legata alla conservazione ambientale.

Il Tritone italico è oggi una specie vulnerabile in Italia, minacciato principalmente da perdite di habitat, inquinamento e specie aliene invasive (come il gambero rosso e il pesce gatto), che ne predano uova e girini.



La vite selvatica è una pianta rampicante dioica (piante maschili e femminili separate) con foglie lobate, fusti legnosi che possono diventare molto lunghi (fino a 20-40m) e corteccia scura che si lacerano. È una specie selvatica molto rustica, cruciale per il materiale genetico, che cresce spontaneamente in boschi lungo corsi d'acqua.

La vite Pastori e caccatori li raccolgono per uva da tavola e per produrre vino locale. Si arrampicano sugli alberi (querce, olmi) cercando luce, con fusti tortuosi e radici profonde; grappoli più piccoli e spargoli. È diffusa in Europa, dal Mar Caspio all'Atlantico, e nel bacino del mediterraneo.

Oggi si usano tecniche di innesto per unire la parte selvatica, più resistente, alla varietà coltivata per migliorarne le prestazioni. Si applicano tecniche di potatura (cordone speronato) e defogliazione per ottimizzare la produzione, pur rispettando la sua natura.

Vite selvatica - Giorgia Serrago



[www.riservetarsiacrati.it](http://www.riservetarsiacrati.it)



Le Riserve naturali del Lago di Tarsia e della Focce del fiume Crati, situate in provincia di Cosenza, sono state istituite dalla Regione Calabria nel 1990

(Legge Regionale 5 maggio 1990 n. 52) su proposta dell'Associazione ambientalista Amici della Terra Italia. Sono anche Zone Speciali di Conservazione per la Rete Natura 2000, ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CE. La gestione delle due aree protette è attribuita all'Associazione di protezione ambientale "Amici della Terra".



Amici della Terra è un'Associazione ambientalista riconosciuta dal Ministero dell'Ambiente, attiva in Italia dal 1978 con sedi su tutto il territorio nazionale. Essa

si propone di promuovere lo sviluppo sostenibile ad ogni livello, proteggendo l'ambiente, salvaguardando le diversità culturali, etniche e biologiche e favorendo la crescita della democrazia e della partecipazione dei cittadini.



Parole e simboli della natura  
delle Riserve del Lago di Tarsia e della Foce del fiume Crati

*A cura degli alunni della Scuola Media di Tarsia (Cs)*

*Anno scolastico 2025-2026*

ISBN: 979-12-80825-15-5



*Ente gestore Riserve Tarsia-Crati*